



# Parleranno di loro

È arrivato il primo sostanzioso contratto ma continua a vivere nella casa del padre muratore. Ha rischiato di non giocare più e ora vuole un posto fisso nell'industria del calcio

# Con la borgata nel cuore

Domenica d'agosto, un'afa da atolono ma gli irriducibili tifosi laziali si lasciano fondere volentieri davanti ai cancelli di Tor di Quinto. È dal primo giorno del ritorno a Roma della squadra biancazzurra che assediano il campo d'allenamento. Dopo le «sofferenze» dello scorso campionato sognano la grande riscossa. Scommettono sui nuovi acquisti, ma soprattutto puntano sul gioiello di casa Paolo Di Canio.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Il gioiello arriva dentro una comunissima «Passai», incastonata in una maglietta ed un paio di shorts. Ha subito una parola per quei tifosi: «Vederli mi fa sempre un grande effetto, servono a darli stimoli. Sì, ma dimenticano anche in fretta...». Lo so ma quelli della Lazio sanno anche pazientare. A te poi, dopo il gol nel derby, hanno firmato una cambiale in bianco... «Forse, ma se dovessi giocare male prima o poi la passerebbero all'incasso, questo anno poi che ci siamo rafforzati le altezze dei tifosi sono più forti».

te storiche di Roma e al Quarticciolo continua a vivere nella casa del padre muratore. («Ma il prossimo anno gli dirò di smettere con calci e impalcature»). I soldi per poter cambiare aria ci sono perché come sto bene a casa con i miei. Gustare il piacere di essere l'idolo della borgata, ma gli sguardi invidiosi di chi ti considera un fortunato? «Ma l'invidia è una cosa naturale, anch'io sono invidioso. Senza malignità, ma mi piace arrivare dove è arrivato qualcun altro. Forse più che invidia è spirito di emulazione». E la fortuna che costò? «Quando le aspirazioni diventano fatti concreti».

E tu questa coincidenza stavi per perderla due anni fa per colpa di quel brutto malanno alla caviglia? «E sì, è stato un

brutto momento, ricordo ancora le lacrime di mia madre quando il professore gli disse che forse non sarei nemmeno tornato a camminare normalmente». In quei momenti, quando i tuoi sogni di calciatore svanendo non hai pensato che forse sarebbe stato meglio se avessi messo nel cassetto uno straccio di diploma? «L'angoscia era soprattutto per il fatto di non poter più camminare come prima. Nella vita credo che una debba fare delle scelte, anche al limite della scommessa. Altrimenti che gusto c'è. E io tra l'elettrotecnica e il calcio avevo puntato sul calcio». E hai vinto la scommessa: ti voleva la Juventus, è arrivato il primo sostanzioso contratto... «Sì, ma non mi esalto più di tanto. Dire che i soldi non mi interessano è, ovviamente, stupido ma il mio rapporto con il denaro è senza frenesia».

A far allargare i cordoni della borsa al presidente Calleri ci ha pensato il tuo procuratore Moreno Roggi... «A veni anni non si ha la forza di contrattare al meglio. Con il procuratore sei sicuro di ottenere minimo un 30% in più di quello che riusciresti a strappare con una trattativa personale». E il «cassettino» chi lo amministra, papà? «Decideremo insieme,

ma l'ultima parola è la mia. Adesso sto pensando di aprire un negozio di abbigliamento assieme ad un cugino». «Paolino» dà una sistemata all'immagine troppo dolciastra del bravo ragazzo di famiglia. Non storce il naso davanti agli antichi odori popolari, ma è un giovane del suo tempo e ci tiene a farlo vedere.

Materazzi, il tuo allenatore, qualche tempo fa disse che per guarire il calcio impazzito forse bisognava abbassare il volume degli ingaggi. E lui si dichiarava pronto a dare un taglio al suo... «Rispetto il pensiero del mister - fa cauto Di Canio - ma il calcio lo sanno tutti è sempre più un'industria». Come a dire, ora che mi sono appena seduto a tavola volete «sparecchiare»? Comprensibile «cinarino», è giovane, ma con i piedi ben piantati per terra e nel nero dei suoi occhi non ci sono sprazzi di velleitarismo.

I giovani hanno sempre, giustamente, voglia di cambiare il «mondo», tu che cosa vorresti cambiare nell'universo calcio? «Spesso c'è tanta, troppa cattiveria. Bisogna sforzarsi per far restare una partita di calcio dentro i suoi binari. Certe scene in campo sono già brutte di per sé e poi bisogna tener conto dell'effetto che hanno sugli spettatori».

«Che ne pensi dei gesti e degli sfoghi di Viali? (Mi picchiano, nessuno mi difende e mi sembra giusto reagire)? «Non voglio entrare in polemica con Viali, anche perché bisognerebbe valutare le singole situazioni, però penso che se ti danno i calci vuol dire che sei tenuto. Il brutto è quando non ti scaccia più nessuno. Certo bisogna che gli arbitri siano sempre più attenti, ma bisogna anche reagire senza eccessi, soprattutto se uno è un campione deve sempre tener presente l'impatto che ogni suo gesto ha sul pubblico».

Ragiona da campione Paolo Di Canio, il prossimo campionato sarà il suo momento della verità... «Ora non mi posso più nascondere, quando sono arrivato alla Lazio c'era diffidenza nei miei confronti, adesso ho conquistato la fiducia piena e la voglio ripagare con una bella stagione». E poi il prossimo anno la Juventus? «Ma, vedremo, dipenderà anche dalla società...». La risposta è da manuale del perfetto campione ma Di Canio dà un calcio al «bon ton» e chiude raccontando quale è per lui il fotogramma più bello del film-partita: «Andare via in dribbling, calciare in porta e godersi il boato della folla se finisce in gol».



Diego Maradona e la figlia Dalma

## Maradona: «Vi spiegherò perché non torno»

Maradona muove la pedina sulla scacchiera e preannuncia uno scacco matto. Per la prima volta non parla più di ritardo nella partenza, ma di motivi che ostacolerebbero il suo ritorno in Italia. Per una volta si può tranquillamente adoperare lo scontato cliché giornalistico del giallo. Maradona non fa più i capricci, ma intende chiarire che cosa non va nel rapporto con il Napoli calcio o Napoli città. Staremo a vedere.

BUENOS AIRES. Ha incaricato il suo fedele manager Guillermo Coppola di fare l'ambasciatore. Maradona annuncia un comunicato per spiegare i motivi del suo mancato rientro in Italia ad una settimana dall'inizio del campionato di calcio. Coppola ha fatto riferimento a non specificati «inconvenienti personali» che continuano a ritardare la sua partenza. Siamo ormai ai comunicati e alle conferenze stampa ufficiali. La questione si complica e, stando alla volontà del numero uno al mondo, Coppola consegnerà una nota ai giornalisti e alle agenzie di stampa. Coppola, figlio del mandato, non ha voluto aggiungere nulla e ha dato appuntamento a tutti per «oggi o al massimo per domani». Intervistato dalla stazione radiofonica Rivadavia, il portavoce di Maradona ha più tardi precisato che il giocatore prima di recapitare il dossier alla stampa, manderà un telex alla società del Napoli nel quale renderà noti «gli inconvenienti personali» che continuano a ritardare la sua partenza. Siamo ormai ai comunicati e alle conferenze stampa ufficiali. La questione si complica e, stando alla volontà del numero uno al mondo, Coppola consegnerà una nota ai giornalisti e alle agenzie di stampa. Coppola, figlio del mandato, non ha voluto aggiungere nulla e ha dato appuntamento a tutti per «oggi o al massimo per domani».



Paolo Di Canio, ventunenne centrocampista della Lazio

## Il «paninaro» Casiraghi affronta la nuova realtà di Torino «Nella mia vita è entrata la Juve e io mi sento un po' più maturo»

# Un salto nel buio dalla Mole

Consapevole e maturo, Pier Luigi Casiraghi affronta a vent'anni il grande salto da Monza a Torino con lo spirito di chi non è venuto, sotto la Mole per fare da comparsa. Zoff gli ha dato fiducia e lui si prepara a non sprecare la grande occasione, anche se alla Juve c'è un solo posto in squadra da dividere con Schillaci. Ma anche l'attesa è un allenamento per il momento che prima o poi dovrà venire.

mento, il primo è la tranquillità. Me la stanno dando tutti, ma è soprattutto quella che dovrò darmi da solo a contare di più».

Hai ancora un look da «paninaro». Qual è la tua vera dimensione? Nella mia vita è entrata la parola Juve. Una parola che mi

responsabilizza tantissimo, che ogni giorno ti resta scritta addosso. C'è ancora un po' di voglia di essere ragazzino, ma quella in fondo non guasta. E in campo che mi vogliono maturo.

Che effetto ti ha fatto affrontare giovanissimo avversari celebri che avevi visto soltanto in tv? Non ci ho pensato e mi sono accorto, dopo, che le cose qualche volta erano andate molto bene. Con Vierchowod che mi marciava, per esempio, ho fatto due gol in Coppa Italia, col Monza. Ho incontrato anche Baresi e Ferri e non è andata altrettanto bene, ma non ho mai avuto paura.

Qual è la tua specialità? Il colpo di testa e la progressione.

Qualcuno dice che non conosci la timidezza, che sei cresciuto in fretta. Può essere un limite?

TULLIO PARISI

TORINO. La marcia di avvicinamento alla consapevolezza è iniziata a gennaio. Zoff, per ora, ha scelto Schillaci, ma la prima squadra potrebbe essere molto vicina, lo stesso tecnico ha lasciato aperte tutte le possibilità, parlando di attaccanti che parlano alla pari.

Casiraghi, questa considerazione di Zoff che effetto ti fa?

Mi fa sentire motivato, in possesso della carica giusta. E poi, è molto importante sentirsi considerato, sapere che qualcuno nota tutto, specialmente i progressi.

Che cosa si prova ad essere più vicini alla prima squadra, quando solo poche settimane fa la tua sensazione era quella di essere già contento anche solo della chiamata di Boniperti?

Veramente, non mi sono mai sentito lontano. Se mi hanno voluto qui, è perché in qualche modo credevo in me. I tempi di maturazione sono un'altra cosa. Bisogna assecondarli, non anticiparli né perderli le occasioni.

Ma da Monza a Torino, la strada è così lunga?

Sì, lunghissima, sembra di essere all'altro capo dell'Italia, anche se sono solo cento chilometri. Basta una sfumatura,

un'annata storta, una combinazione mancata e la grande squadra s'infila.

Che cos'è oggi un giovane che cerca di farsi strada nel calcio?

Uno come tanti altri, che tenta una carta e rischia. Io sono stato responsabilizzato presto, a 18 anni giocavo già in B e quindi non ho avuto il tempo di avere dubbi. La strada era quella e l'ho seguita fino in fondo, con i miei genitori a incoraggiarmi nei momenti difficili.

Dopo un mese di Juve, ti ritrovi già il problema della concorrenza con un ragazzo come te, Schillaci, che cerca di sfondare. Con quale stato d'animo affronti la situazione?

È la realtà del calcio, ma non solo del calcio. Cercherò ancora di essergli più amico. Per il momento, quando è toccato a lui, ha segnato gol importanti e quindi mi andrebbe bene anche dividerlo con lui minuti di partita. Per fortuna sono problemi di Zoff.

A marzo compii 21 anni. La tabella di marcia della tua realizzazione come procede?

Procede da sola, io non cerco di condizionarla. Al massimo, la assecondo con gli atteggiamenti necessari. In questo mo-



Venti anni, Pierluigi Casiraghi ha fatto il gran salto ed è approdato alla Juventus dopo essere cresciuto nel Monza con il quale ha giocato tre anni in serie B e due anni in C1. Ha esordito in B a sedici anni

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 8 - COMPRESORIO SPOLETINO					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (in migliaia di lire)					
ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Trasferimenti correnti	47.057.729	41.253.552	Spese correnti	42.855.700	40.244.061
Entrate varie	596.700	693.182	Spese in conto capitale	1.180.655	1.027.751
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>47.654.429</b>	<b>41.946.734</b>	Rimborso prestiti	—	163.047
Trasferimenti in conto capitale	1.180.655	1.027.751	<b>Totale</b>	<b>9.987.000</b>	<b>6.225.289</b>
Assunzioni di prestiti	—	163.047		<b>54.023.355</b>	<b>47.660.148</b>
Partite di giro	9.987.000	6.225.289	Avanzo	—	—
<b>Totale</b>	<b>11.167.655</b>	<b>7.416.087</b>	<b>Totale generale</b>	<b>54.023.355</b>	<b>47.660.148</b>
Disavanzo	4.798.729	3.879.021			
<b>Totale generale</b>	<b>54.023.355</b>	<b>45.463.800</b>			

Sui laghi novaresi con la Festa de l'Unità **BORGOMANERO - DAL 25/8 AL 3/9/89**

Le sezioni del Pci della zona di Borgomanero, vi propongono di trascorrere una piacevole giornata a carattere culturale, turistico, gastronomico nella zona dei laghi Maggiore e Orta.

Gli itinerari sono i seguenti:

- 1) BORGOMANERO-ORTA-CIGNESE-ALPINO-STRESA-BORGOMANERO
- 2) BORGOMANERO-ARONA S. CARLO-STRESA-ORTA-BORGOMANERO
- 3) LUOGHI DELLA RESISTENZA: MEGOLO E FONDOTOCE

Le compagne/i della zona vi faranno da guida sui vostri mezzi (pullman) e vi illustreranno le caratteristiche storico-culturali e socio-economiche del territorio.

Inizio giro turistico ore 9 - Termine ore 13

Pranzo ore 13,15 (menu di specialità locali) - **PREZZO FISSO L. 25.000**

**INFORMAZIONI - Tutti i giorni escluse le domeniche dalle 17.30 alle 19.30**

Sabato dalle 10 alle 12.30 al seguente numero 0322/843.193